

[©]

1-lug-2001

Salvatore Benvenga

Iniziamo con il clamoroso risultato all'Open Ricciardi, conclusosi recentemente a Gallarate. Il quattordicenne Simone Zendali, ancora non in possesso di alcuna categoria federale, al secondo anno del corso di scacchi è il nuovo campione gallaratese. Dopo aver perso al primo turno, pur lottando magnificamente, contro il suo istruttore Benvenga (finito poi secondo nel torneo), ha successivamente inanellato un'impressionante serie di vittorie consecutive contro categorie nazionali, tra cui due seconde ed una prima! Al di là delle singole partite e degli errori che qui e là l'hanno costellate, va detto che è straordinario come un giovanissimo sia riuscito in un'impresa su cui nessuno francamente avrebbe scommesso alla vigilia. Segno di assoluta concentrazione, determinazione e studio assiduo. Tutti elementi che lasciano ben sperare nell'avvenire di questo giovane. Classifica finale limitatamente alle prime tre posizioni: Zendali, Benvenga, Milanta.

Passiamo alle cose di maggior eco. Kasparov ha vinto il forte torneo di Astana e soprattutto sconfitto quella difesa berlinese con cui Kramnik lo aveva contenuto a Londra. Dietro la coppia KK, Gelfand, Shirov, Morozevic e Sadvakasov (che ha sostenuto suo malgrado la parte del punching-ball). Anand ha vinto il torneo Merida, davanti a Short e Khalifman. Il torneo di Sarajevo se lo è aggiudicato il bulgaro Kiril Georgiev, davanti a Topalov, Smirin e Dreev (a seguire tutti gli altri). L'uzbeko Rustam Kasimidzhanov ha vinto il torneo Julian Borowsky, precedendo Lutz e Sutovsky. Infine il 54mo campionato russo è stato vinto da Alexander Motlev, davanti a Lastin e Kharlov, a seguire tutti gli altri.

[©]

8-lug-2001

Salvatore Benvenga

La nuova lista Elo distribuita dalla Fide vede ancora Kasparov al primo posto ma con 2822 punti Elo (- 27 rispetto al precedente). Al secondo posto è Kramnik che ha scavalcato Anand e la barriera dei 2800, posizionandosi a 2802 punti Elo. Nove giocatori, sopra i 2700 punti Elo, che seguono questa fortissima coppia: Anand (2794), Adams (2750), Morozevich (2749), Leko (2739), Ivanchuck (2731), Shirov (2727), Gelfand (2712), Bareev (2709) e Topalov (2707).

Quel che impressiona i comuni mortali è però la nutritissima schiera degli over 2600, che sono ben 83! Primi tra essi Svidler (2695) ed il cinquantenne ex campione del mondo Karpov (2693) che è risalito di posizione. Al ventunesimo posto generale l'unica donna da tempo presente nella rating list maschile, Judith Polgar con 2676 punti (invariati). Da una analisi della lista relativamente alle prime 100 posizioni, si osserva che ben 24 giocatori sono russi, 7 tedeschi, 5 ucraini, 5 israeliani (grazie all'apporto degli immigrati russi), 5 francesi, 4 cinesi, 4 statunitensi, 4 olandesi, 3 ungheresi, 3 inglesi (la loro rappresentativa è inferiore a quella di alcuni anni fa), 3 armeni e 3 bulgari. L'India non ha più solo Anand ma anche il giovane Sasikiran (72mo in graduatoria). Anche questa volta nessun italiano (neanche tra i nazionalizzati) è nelle prime cento posizioni. La lista Elo rappresenta la gerarchia di valori (anche come scuola) internazionale. L'esodo di giocatori provenienti dalle ex repubbliche sovietiche ha rinforzato molte nazioni che oggi hanno

rappresentanza nel gotha della rating list mondiale. A noi non resta che attendere ancora con fiducia che prima o poi qualche azzurro vi faccia capolino.

[©]

15-lug-2001

Salvatore Benvenega

Concluso il secondo campionato europeo individuale disputatosi a Ohrid, in Macedonia a cui hanno partecipato 203 giocatori. Molte defezioni tra i prescritti, alcune per timore della situazione macedone, altre per il mancato appoggio economico delle rispettive federazioni in un torneo così costoso e impegnativo. Egualmente le cifre raggiunte dicono: 142 Grandi Maestri, 40 giocatori con punteggio Fide oltre i 2600 punti, 138 giocatori oltre i 2500. Presenti campioni del calibro di Judith Polgar, Gurevich, Van Wely e Viktor Korchnoi. La finale per la medaglia d'oro è stata vinta (al tie-break) dall'israeliano Emil Sutovsky sull'ucraino Ruslan Ponomariov, mentre la finalina per il bronzo se l'è aggiudicata il georgiano Azmairashvili sull'ungherese Judith Polgar. Non eccelso il risultato degli italiani : Michele Godena, 6,5 su 13, giunge 90° - 116° ex aequo, partiva con il n. 140. Alexander Zlochevskij, 6 su 13, giunge 117° - 147° ex aequo, partiva con il n. 157. Igor Efimov, 5 su 13, giunge 173° - 183° ex aequo, partiva con il n. 150. Bruno Belotti, 4,5 su 13, giunge 184° - 193°, partiva con il n. 166. Ennio Arlandi, 4,5 su 13, giunge 184° - 193° ex aequo, partiva con il n. 175. Carlo Rossi, 4,5 su 13, giunge 184° - 193° ex aequo, partiva con il n. 176. Michele Godena ha giocato all'ultimo turno con la speranza di inserirsi negli spareggi per quattro posti alla finale mondiale. Ennio Arlandi, che era nelle posizioni di testa dopo i primi turni, ha ceduto poi rovinosamente.

[©]

22-lug-2001

Salvatore Benvenega

Alla voce scacchi, l'Encyclopédie di Diderot e D'Alembert (terza edizione, anno 1772) il dottor Louis de Jaucourt, incaricato da Diderot di curarne alcune parti, scriveva: " Si capisce facilmente dal numero dei pezzi, dalla diversità dei loro movimenti e dal numero delle case, quanto questo gioco debba essere difficile. Tuttavia a Parigi abbiamo avuto un giovane di 18 anni che giocò contemporaneamente due partite a scacchi senza vedere la scacchiera e vinse due giocatori al di sopra del livello mediocre... questo giovane si chiama Philidor; è figlio di un musicista che ha goduto di reputazione; lui steso è un grande musicista...". Il cavalier de Jaucourt si riferiva a quel François-André Danican Philidor, noto musicista e compositore francese nato a Dreux il 7 settembre 1726, di cui questa rubrica si è occupata anche in passato, considerato peraltro uno dei massimi geni scacchistici di tutti i tempi. Philidor, come molti altri musicisti di corte, da giovinetto ebbe modo di avvicinarsi agli scacchi in quanto essi erano il passatempo a cui potevano attendere nella sala in cui, prima della messa reale, si riunivano. In questa sala era stata collocata una lunga tavola con intarsiate sei scacchiere. Ma anche fuori della corte non mancavano i locali (i celebri caffè parigini) dove poter giocare scommettendo poste di denaro, come era d'uso a quel tempo. Uno di quei locali apparteneva a quel François Procope (don Ciccio Procopio nella lingua natia), nobile siciliano emigrato a Parigi per impiantarvi la prima gelateria. Una ricerca lodevole quanto approfondita della biografia di Philidor è il volumetto tascabile di Corrado Rollin,

Philidor: il musicista che giocava a scacchi, edito dalle Messaggerie Scacchistiche e dal costo irrisorio, appena dodicimila lire. Una lettura sciolta ed al tempo stesso interessante che ci sentiamo di suggerire in queste vacanze.

[©]

9-set-2001

Salvatore Benvenga

La pubblicistica scacchistica nazionale ha sempre vissuto in condizioni di inferiorità, rispetto a quanto avviene in altri paesi. Le opere librarie a contenuto scacchistico, fino a qualche decennio fa, prima dell'avvento cioè di alcune case specializzate (prima fra tutte la Mursia, seguita dalla Messaggerie e dalla Prisma) erano davvero poche. Peraltro grandissima parte delle opere pubblicate sono egregie traduzioni di autori stranieri. Per i bibliofili e per gli appassionati del genere, trovare un titolo italiano ante 1972 (anno della famosa sfida Fischer-Spassky che fece scoprire a moltissimi italiani che gli scacchi erano qualcosa di più di un "passatempo") non è agevole. Uno dei manuali divulgativi del gioco fu quello di Luigi Miliani (1875-1944) "Il gioco degli scacchi", che è ancora possibile trovare nel reprint della sua settima edizione (1954) degli antichi manuali Hoepli e curato dall' Istituto Editoriale Cisalpino-Goliardica. Miliani aveva curato rielaborandola la terza edizione (1907) del manuale Hoepli di Amerigo Seghieri (I°ed.1892). Con la quarta edizione del tutto rifatta del manuale Seghieri, nel 1915, Miliani - che fu presidente dell'Associazione Scacchistica Italiana dal 1920 fino alla sua morte - assunse la totale paternità del manuale. La quinta edizione uscì nel 1922, la sesta (che aggiunse la classificazione alfabetica delle varianti di apertura) nel 1935, ed infine quella (postuma) del 1954 con la presentazione di Szabados e del figlio Giorgio. Il manualetto, in formato tascabile di 688 pagine, ha il pregio di immergere chi lo consulta nell'atmosfera che senz'altro si respirava all'inizio del secolo.

[©]

16-set-2001

Salvatore Benvenga

Il Torneo di Dortmund è stato una autentica sorpresa per gli addetti ai lavori. La chiusura per le ferie estive non ci ha consentito di trattarne prima, ma è doveroso parlarne adesso. Sei erano i giocatori partecipanti: Topalov, Kramnik, Leko, Morozevich, Adams e Anand (trascritti in ordine alla classifica finale del Dortmund Sparkassen Chess Meeting) che si affrontavano in un torneo all'italiana con andata e ritorno. Sorpresa delle sorprese, Anand, terzo nella rating list ed attuale detentore del titolo mondiale Fide, chiude all'ultimo posto con tre soli punti (+0,-3,=6) e Morozevich, quarto nella rating list mondiale, finisce alle spalle di Leko e Topalov.

Proprio Veselin Topalov, nono nella rating list, non solo finisce al primo posto (in condominio con Kramnik) ma si toglie lo sfizio di battere (e per due volte consecutive!) tanto Anand che Morozevich. Il Grande Maestro bulgaro colleziona un perentorio +4,-1,=5) che strabilia gli addetti ai lavori. Anand aveva subito in precedenza solo un'altra clamorosa debacle: a Dos Hermanas nel 1999 e questa pesante sconfitta, anche per il modo con cui è maturata unita alla confusione di idee esibita da uno più brillanti giocatori d'attacco del mondo, ha scatenato le supposizioni più fantasiose da parte dei critici. Leko ha confermato la sua fama di giocatore

pattaiolo (+1,-0,=9) praticamente imbattibile che lo fa sempre più assomigliare ad una reincarnazione di "cemento armato" Petrosjan, l'indimenticato campione del mondo scomparso nel 1984. Dicevamo di Anand: l'attuale campione del mondo Fide è apparso come svuotato d'energie, quasi che i regali festeggiamenti tributatigli in India dopo la conquista del titolo, con tanto di scettro e corona donatagli a Madras, abbiano in qualche modo costituito un riposo per il guerriero. Ma, ne siamo certi, Anand, la tigre di Madras, tornerà a ruggire.

[©]

23-set-2001

Salvatore Benvenga

La notizia che Bobby Fischer giochi su Internet sotto copertura di uno pseudonimo sta facendo il giro del mondo. Questo è il segno che il nome di Fischer è ancora in grado di suscitare l'interesse dei mass-media nonostante siano quasi passati trent'anni dal suo ritiro ufficiale dall'agone (fatta salva la parentesi della sfida del 1992 a Sveti Stefan sempre con l'amico-rivale Spassky). E' stato Nigel Short a diffondere la notizia. Il campione inglese, già sfidante per il massimo titolo contro Kasparov qualche anno fa, ha raccontato ai giornali che, giocando alcune partite blitz via Internet, è stato sonoramente bastonato da uno sconosciuto scacchista, il cui gioco aggressivo e pirotecnico lo ha insospettito. Ha quindi intavolato un breve dialogo (gli internauti direbbero ha chattato) con l'avversario a cui ha posto una domanda trabocchetto: chi era Armando Acevedo. Al che l'anonimo avversario ha risposto prontamente "Siegen 1970". A Siegen, per le Olimpiadi, Fischer - col Nero - batté proprio questo giocatore messicano rimasto ai margini della notorietà scacchistica internazionale. Da qui ad arguire che quel fortissimo e velocissimo giocatore fosse Fischer il passo è stato breve. Non dimentichiamo che Fischer detiene un record imbattuto nella storia: nel 1970 a Herzeg Novi vinse un torneo lampo in cui realizzò 19 punti sui 22 possibili battendo avversari fortissimi: Tal, Petrosjan, Smyslov per citarne alcuni. Ora non sappiamo se l'illazione di Short sull'identità dello sconosciuto giocatore abbia fondamento ovvero sia destinata a restare una leggenda metropolitana, di certo nulla ci impedisce di sperare che Fischer - sia pure occultato dietro un remoto computer - giochi ancora.

[©]

30-set-2001

Salvatore Benvenga

Con il mese di ottobre, come da tradizione, la stagione scacchistica scalda i motori e prendono il via numerosi tornei autunnali, alcuni dei quali organizzati anche nella provincia di Varese. Si comincia il 6-7 e 13-14 a Corsico, quindi il 20-21 e 27-28 a Cocquio Trevisago (per informazioni telefonare allo 0332-747716). Anche nel mese di novembre gli scacchisti varesini possono trovare un torneo logisticamente comodo: Varese ospita infatti il 24-25 novembre ed 1-2 dicembre un festival weekend. Dopo l'apertura con l'informazione sui tornei locali, passiamo ad un torneo internazionale che ha rilanciato Karpov, il cui alone si era fortemente appannato negli ultimi mesi. Al memorial Najdorf - l'indimenticato campione d'origine polacca naturalizzato argentino e morto nel 1997 - il cinquantenne ex campione del mondo russo ha colto un significativo quanto convincente successo. Con 6,5 punti totalizzati ha staccato Radjabov e Korchnoi (6), Short (5), Xie Jun e Judith Polgar (4,5)

, Felgaer (4), Mecking e Ricardi (3,5), Milos (1,5). La rivelazione del torneo è stata comunque il quattordicenne di Baku (guarda caso la città natale di Kasparov) Tejmur Radjabow che ha pattato senza alcun timore reverenziale contro i due vecchi leoni Karpov e Korchnoi (settant'anni ma non li dimostra!). Va aggiunto che il giovanissimo talento dell'Azerbaigian a tre turni dalla fine guidava il torneo. Un torneo con poche soddisfazioni invece per Judith Polgar (vincitrice della scorsa edizione) rimasta sotto il suo consueto standard. Karpov ha anche sfatato una maledizione: non aveva mai vinto un torneo in terra argentina. Anche Fischer - lo ricordiamo - fece il peggior torneo della sua vita proprio in quella nazione, definita la "tomba dei giganti".

[©]